

Le nostre domande a Gino Cecchettin

Martedì 12 Maggio abbiamo avuto un'occasione unica (o quasi): un incontro con **Gino Cecchettin**, il padre di Giulia, una ragazza ormai divenuta famosa per la sua storia. Ma spesso i giornali non bastano per diffondere notizie, quindi proprio Gino nel 2024 ha deciso di aprire una fondazione chiamata **"Fondazione Giulia Cecchettin"**, grazie alla quale molte scuole di tutta Italia possono partecipare a un progetto chiamato *"Un'ora con Gino"* e anche noi abbiamo avuto la possibilità di farlo con tanto di domande da ogni classe. E sono emerse risposte da parte sua veramente commoventi e interessanti. Ve le faremo leggere nelle prossime pagine.



LA NOSTRA REDAZIONE

Capo Redattore: Lamberto Rinaldi
Sebastiano Farci, Gabriele Louis De Pascali, Arianna Mennella, Dario Guglielmo, Serena Filo, Isabella Fede, Kiryl Tachylkin, Angelica Nevola, Daria Nicolosi, Antonella Mercado, Gemma Leoni, Marcello Caramia, Aurora Marinelli, Francesco Romano, Selene Capelli, Gabriele Cherubini.

IN QUESTO NUMERO

Gli articoli delle Classi Quinte della Scuola Primaria, protagoniste di un progetto di scrittura sul mondo del giornalismo.

E NELLA PAGINE CENTRALI UN INSERTO SPECIALE IN RICORDO DI FEDERICO

Le nostre domande a Gino Cecchetti

DOMANDA: Spesso quando i ragazzi sentono parlare di "patriarcato" si sentono tirati in causa. Perché? Come spiegherebbe loro cos'è il patriarcato?

In passato, il nostro sistema giuridico prevedeva sconti di pena per chi uccideva la consorte se questa non aveva agito in modo "consono". Esisteva il cosiddetto ius corrigendi, che tollerava le percosse del marito verso la moglie se lei non "faceva il suo dovere". Veniamo da una storia recente in cui molti delitti erano considerati reati contro la morale e non contro la persona.

Oggi non dobbiamo sentirci in colpa o tirati in causa, ma chiederci perché il patriarcato persista e come nasca in questo humus culturale. Non possiamo cambiare il passato, ma possiamo prenderne atto per costruire il futuro. Questa non è una guerra ai maschi, ma al maschilismo tossico, un sistema che fa soffrire gli uomini stessi, costringendoli a reprimere le proprie emozioni per apparire forti a ogni costo.

Il patriarcato è visibile nei dati: nella distribuzione del potere, nella politica, nelle grandi aziende. Ma si manifesta soprattutto nei comportamenti quotidiani tollerati, come il catcalling o certi epiteti che vengono spacciati per scherzi ma che sono, in realtà, umiliazioni.

Imparare a guardare il prossimo come un uguale, con gli stessi diritti e opportunità, è

l'unico modo per vivere bene. È difficile ammettere di aver bisogno di aiuto, andare da uno psicologo e gestire una rabbia che spesso esplode in cattiveria. Eppure, chiedere scusa è molto più difficile — e coraggioso — che dare uno schiaffo.

DOMANDA: C'è qualcosa che ha imparato come padre dopo la morte di Giulia? Qualcosa che prima non aveva capito riguardo alla vicenda o al suo carattere?

Quando accadono eventi simili, si tende ad analizzare il passato in modo più pragmatico, scorgendo dettagli prima invisibili. Nonostante in famiglia avessimo un buon dialogo, Giulia si era trattenuta dal raccontarmi alcune cose per non addolorarmi ulteriormente. Avevamo perso sua madre l'anno prima per una malattia e lei, protettiva com'era, voleva evitare di darmi altre preoccupazioni. Ricordo che dieci giorni prima della sua scomparsa le chiesi come andasse con Filippo. Sapevo che erano rimasti amici, ma le suggerii di tagliare i ponti perché mi sembrava che lui sperasse

ancora di tornare insieme. Lei mi rispose: "Papà, lui me lo chiede sempre, ma io non lo farò perché ho capito che non è la persona per me. Però non posso negargli la mia amicizia, gli darei troppo dolore dopo averlo lasciato. Stai tranquillo, Filippo non farebbe male a nessuno".

Oggi ho capito che la violenza di genere è subdola: scambiamo la prevaricazione per amore e l'ossessione per attenzione. Quando qualcuno vuole

geolocalizzarti, non è un gesto d'affetto, è il contrario dell'amore. La violenza inizia molto prima dell'atto fisico; inizia quando non sappiamo gestire le emozioni

e le lasciamo degenerare in un'escalation che non sappiamo più controllare.

DOMANDA: Cosa direbbe alle ragazze e ai ragazzi che stanno costruendo le loro prime relazioni?

Direi che la cosa più difficile, ma necessaria, è conoscere sé stessi. Dobbiamo avere il coraggio di mettere sul piatto tutto: debolezze, timidezze, talenti e

desideri. Conoscersi è difficile perché implica darsi un giudizio e affrontare ciò che ci spaventa, ma è l'unico modo per avere gli strumenti per migliorarsi.

Invito sempre i ragazzi a fare un esercizio: prendete un foglio e scrivete tutto ciò che siete.

Cosa vi piace indossare, la musica che ascoltate, se amate

truccarvi o meno, se vi piace giocare a scacchi o uscire con gli amici. Questa è la vostra vera "carta d'identità". Mettetela in camera e guardatela: quello è il perimetro della vostra libertà.

Se in una relazione qualcuno cerca di cancellare una parte di quel foglio —

dicendo, ad esempio, "Non voglio che tu vada in gita perché sono geloso" — quello è il segnale che la relazione non è sana. È prevaricazione. Una relazione autentica, invece, è quella che arricchisce il vostro foglio, aggiungendo nuovi colori, interessi e valori. Quando una relazione "toglie" pezzi di ciò che siete, bisogna correre ai ripari, chiedere aiuto o denunciare.

DOMANDA: Quali lezioni non dovrebbero mai mancare a scuola per aiutarvi a diventare adulti migliori?

Come Fondazione, promuoviamo l'educazione affettiva nelle scuole. Spesso proviamo ansia, paura o rabbia e non sappiamo come rispondere, sperando solo

che il tempo le faccia passare. Non è così che si fa. Dobbiamo imparare a conoscere queste emozioni perché, se ignorate, ci fanno stare male.

Ho imparato dai nostri esperti che non esistono emozioni "negative" o "positive". La gioia non è intrinsecamente positiva, così come la rabbia non è negativa.

Tutte le emozioni sono utili. Sono come spie sul cruscotto di un'auto: si accende la spia dell'ansia o della rabbia per avvertirci che qualcosa nella nostra vita sta

succedendo. L'educazione alle emozioni dovrebbe essere parte integrante del piano di studi di ogni studente.



IL GIOCO D'AZZARDO ANCHE TRA I GIOVANI



Il gioco d'azzardo nasce tra il 3000-4000 A.C. nell'antico Egitto e in Cina si usavano dadi e si scommetteva su eventi aleatori quindi faceva parte del mondo religioso per interpretare le intenzioni divine, divenne un passatempo per i romani per poi avere le prime lotterie (come il ridotto a Venezia nel 1638), nonostante ciò i problemi su questo fenomeno è peggiorato nel tempo infatti oggi il gioco d'azzardo è un problema enorme per la nostra società, consiste in scommesse e puntate in denaro, il che fa perdere alla gente molti soldi mandandoli perfino in bancarotta.

In Italia, nel 2024 sono stati spesi 160 miliardi di euro, ovvero il 7,1% del P.I.L. nazionale. Un italiano nel gioco d'azzardo spende in un anno 3.000 euro, che corrispondono a tre mesi di stipendio.

Il rischio, però, è alto soprattutto per i giovani. I dati ci parlano infatti di un pericoloso aumento, nel 2023, è stato visto che 120 mila di giovani hanno giocato almeno una volta d'azzardo, il che corrisponde a oltre il 50% dei giovani.

I tipi di gioco d'azzardo diffusi in Italia: poker, carte napoletane, slot machine, lotterie, "gratta e vinci" e adesso che si è evoluta la tecnologia anche le app come fantacalcio, poker star, eurobet casino....

Il gioco d'azzardo patologico (ludopatia) si sviluppa come una dipendenza comportamentale complessa, causata da un'interazione tra fattori neurobiologici, psicologici e ambientali. È guidato dal rilascio di dopamina nel cervello, che crea un circolo di gratificazione/dipendenza simile a quella da sostanze, rinforzato da distorsioni cognitive, stress e impulsività.

Come fare a capire che si sta diventando dipendenti? Cosa fare?

Si capisce che si è dipendenti dal gioco d'azzardo quando si mente sulle puntate delle scommesse, quando si notano tentativi falliti di smettere, irritabilità e gioco per fuggire dai problemi, trascuratezza di relazioni/lavoro e pensieri costanti sul gioco d'azzardo.

Per superare la dipendenza bisogna riconoscere il problema e adottare una combinazione di supporto professionale e chiedere aiuto ai propri cari, se noti che sei ludopatico Contatta il numero 800 55 88 22.

IL LATO INVISIBILE DELLE NOSTRE STRADE

216 vie, solo 2 donne: un problema da non ignorare

A Rignano Flaminio c'è un problema che forse non tutti notano subito, ma che in realtà è molto importante. Su 216 vie, solo due sono dedicate a donne. Questo potrebbe sembrare inizialmente un problema insignificante, come se fosse la normalità, ma in realtà ci dice molto su come la società ha visto e continua a vedere le donne.

Quando passeggiamo per le vie del nostro paese leggiamo nomi di persone importanti: Via Galileo Galilei, Via Claudio Monteverdi, Via Leonardo da Vinci. Ma perché invece non troviamo il nome di, ad esempio, Marie Curie, Rita Levi Montalcini, Virginia Woolf o Rosa Parks? Questo è un problema che riguarda non solo il nostro paese: in Italia, solo il 6.6% delle strade sono dedicate a figure femminili e se escludiamo le figure religiose la percentuale si abbassa ulteriormente.

Questo potrebbe lanciare un messaggio sbagliato, soprattutto ai più giovani, facendo pensare che solo uomini abbiano contribuito alla storia. Dare più spazio alle donne anche nei nomi delle strade è un modo per riconoscere il loro valore



e per ricordare a tutti che uomini e donne hanno la stessa importanza. La toponomastica, ovvero i nomi che vengono attribuiti alle vie di un paese, non servono solo come indicazioni stradali, ma è anche un modo per ricordare la storia della nostra società.

Oggi si parla molto di uguaglianza di genere, ma esempi come questo ci fanno capire che c'è ancora molta strada da fare. Il comune potrebbe fare di più su questo argomento.

Per esempio, nel momento in cui si dovrà dare un nuovo nome a una via potrà essere scelto, al posto dell'ennesimo storico, pittore o scienziato, il nome di una donna che ha fatto qualcosa di importante. Oppure si potrebbe modificare il nome di alcune vie che portano il nome di un luogo e dedicarle a figure femminili, per rendere la situazione più equilibrata. Intitolare più strade alle donne non è solo un riconoscimento al loro valore, ma un modo concreto per promuovere la parità e ricordare che il merito non ha genere. Sarebbe utile anche coinvolgere i cittadini, magari attraverso eventi pubblici o progetti scolastici per sensibilizzare su questo tema. Nel frattempo noi di Redazione Olga Rovere abbiamo acceso i riflettori su una questione rimasta in ombra per anni, con la speranza che questo sia solo l'inizio di un cambiamento.

Lgbtqia+

Un acronimo molto discusso



LGBTQIA+: acronimo oggetto di critiche, scandali e soprattutto di pregiudizi, ma prima di criticare siamo sicuri di conoscere veramente ciò di cui si parla? Innanzitutto le lettere citate stanno per: lesbiche, gay, bisessuali, trans, queer, intersessuali e asessuali. E lo scalpore e il dubbio partono dalla parola “trans”. La cosa più strana è che l’orientamento sessuale è stato con fatica “accettato”, ma l’identità di genere è ancora un tabù. Qualcuno potrebbe dire che negli anni ‘80 tutti questi nomi non esistevano o che non servono, ma avere un nome, un gruppo in cui identificarsi, di questi tempi, e anche allora, serve a non sentirsi lo sbaglio e a non sentirsi colpevoli di essere nati così. Forse un giorno potremo non usarle più tutte queste lettere, ma solo quando si accetterà il diverso, lasciando l’amore essere amore. Ma purtroppo non siamo ancora pronti; passo dopo passo, però, ci aiutiamo a comprenderci a vicenda sempre di più, non discriminando, ma sapendo.

Il primo passo è l’orientamento sessuale, cioè un’attrazione emotiva e allo stesso tempo fisica verso un determinato sesso. Può essere verso un singolo sesso (gay e lesbiche) o molteplici, come i bisessuali, attratti dal sesso maschile e femminile anche con diverse percentuali. Poi ci sono i pansessuali: il termine deriva dal greco pan=tutto, infatti sono attratti da tutti i sessi.

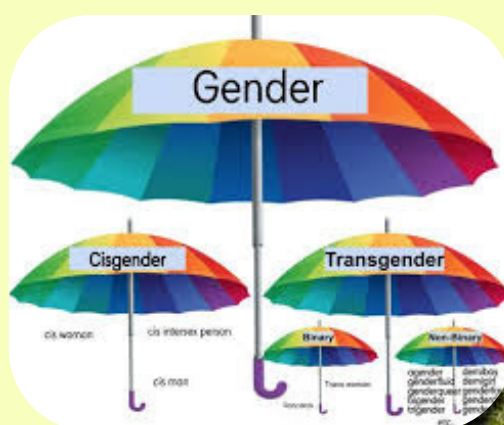
Un’altra questione molto soggettiva è l’attrazione da parte di bisessuali, gay e lesbiche per le persone che si identificano in un diverso genere. In Inghilterra era stato proposto un altro acronimo, cioè LGB, comprendente solo il fatto dell’attrazione, senza l’identità di genere. Ovviamente abbiamo preso in considerazione le più comuni, ma ce ne sono molte altre come gli aromantici, i two-spirit e gli ally.



L'identità di genere invece ha molteplici sfaccettature, che possiamo analizzare nella seconda parte dell'acronimo TQ(I)A+, ma prima va fatta una premessa rilevante, cioè la definizione di termine "ombrello". Un termine "ombrello" è quella parola che racchiude sotto di sé un insieme di significati, concetti o identità specifiche. La "T" sta per transgender (ci tengo a precisare che non è un sinonimo di transessuale), che per l'appunto deriva da trans=cambiamento: in questo caso si parla di genere e di identità, perché riguarda la persona che sei e non da chi sei attratto. La "Q" invece sta per queer, che come citato prima è un termine ombrello e comprende tutte le persone che non si identificano nel "binario" (i sessi biologici), ma si identificano al di fuori di tali sessi. Degli esempi possono essere non-binary, asessuale, genderfluid, demiboy o demigirl e tanti altri. Gli asessuali sono quelle persone che non provano, naturalmente, attrazione sessuale. In questo caso il nome contiene la "a" iniziale con valore di negazione. Ciò non vuol dire che non possano avere relazioni affettive

Gli intersessuali, invece, sono molto discussi perché la loro è solamente una condizione biologica, quindi non riguarda direttamente l'identità di genere. Infatti si nasce con caratteristiche fisiche diverse da quelle che si vedono tutti i giorni. Per esempio si può avere un petto meno sviluppato nelle donne, e questo porta, in alcuni casi, a un disagio nell'identità che può spingere a eseguire una transizione o a cambiare semplicemente pronome. Non dimentichiamoci del + (plus), che serve per essere totalmente inclusivi nel nostro linguaggio, così da non far sentire escluse e inesistenti anche quelle che possono sembrare minoranze.

Ma questo articolo a cosa è servito? Attraverso questo testo ho avuto l'unico e solo obiettivo di informare, perché l'ignoranza è al principio della discriminazione e delle violenze, e per far sì che "gay" non sia più usato come un insulto, ma come una semplice nomenclatura in cui identificarsi, senza vergogna. Il contrario di vergogna è orgoglio e, proprio alla fine della scuola, il mese di giugno è il cosiddetto "pride month", nato così da poter essere fieri di chi e di ciò che siamo.



IL MAKE-UP

consigli da ragazze che ci sono passate

Vi è mai capitato di guardare un tutorial make up e pensare "Ok... ma da dove parto?" Anche a noi! In quest'articolo infatti vogliamo raccontare la nostra esperienza personale per quanto riguarda il mondo del make up e dare qualche piccolo consiglio da "sorelle maggiori" a tutte e a tutti coloro che sono ancora alle prime armi.

Ricordiamo quando in prima media usavamo chili di blush e un correttore così chiaro da farci sembrare dei fantasmi, solo per sentirci grandi, e questa è una cosa molto ricorrente tra i più giovani. Anche solo sporcarsi le ciglia di nero o colorare leggermente le labbra da una sicurezza che ci fa sentire bellissime/i, ma in alcuni casi stiamo solo camminando a testa alta con un make up sbavato e fatto male.

Ma quindi, da dove si parte davvero?

La verità è che prima ancora di spendere soldi in prodotti super costosi e di qualità bisogna conoscere una cosa che per esperienza abbiamo capito nel tempo.

Quando iniziamo a truccarci per le prime volte non stiamo cercando il make up perfetto, ma un modo per sentirci "abbastanza", abbastanza belle per piacere agli altri, abbastanza belle per essere accettate dalla nostra società.

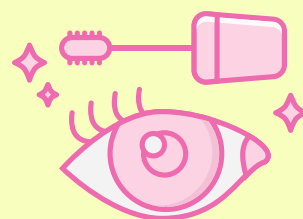
Ci truccavamo per sentirci più sicure, più grandi, per avere più coraggio, ma la verità è che non funziona. La verità è che non serve un fondotinta super coprente o un eyeliner fatto con la massima perfezione per essere belle/i.



La vera bellezza nasce quando inizi a guardare lo specchio senza cercare difetti da correggere. I social e la vita di tutti i giorni ci hanno insegnato, anche senza dircelo apertamente, che per essere belle/i bisogna seguire canoni estetici impossibili e dobbiamo

obbligatoriamente cambiare qualcosa di noi, come se fossimo sempre da migliorare. Invece la realtà è molto più semplice, ma anche molto più difficile da accettare. Qui sotto vi lasciamo dei piccoli consigli per iniziare a truccarvi!

- prima di iniziare a truccarti utilizza una crema o un primer per idratare la pelle per ottenere un risultato migliore.
- bagnate e strizzate bene la spugnetta per stendere meglio il prodotto.
- per avere un mascara con un effetto più naturale (siete ancora piccole!) sceglietene uno con lo scovolino in silicone
- se volete una base più naturale utilizzate i prodotti in crema.
- infine sperimentate, provate, scoprite e divertitevi!



Standard di bellezza DISTRUGGONO LE GIOVANI MENTI



Penso che tutte e tutti, almeno una volta nella vita, abbiano subito il solito giudizio da familiari o coetanei riguardo il proprio corpo o semplicemente il proprio viso. Ma questi commenti da dove nascono? Si potrebbe definire un effetto a catena, che viene in qualche modo ereditato a causa di tutte le osservazioni riguardo l'aspetto fisico ricevute da parte dei rispettivi familiari. Questi commenti nascono da standard che partono da molto lontano nel tempo: erano quegli aspetti che permettevano a una donna di maritarsi. Per esempio, in Cina, avere le cosiddette "scarpe di Loto" permetteva alle donne di trovare marito. Queste piccole calzature erano, già allora, uno standard estetico che rispecchiava uno status sociale. Ad oggi tali standard possono essere la magrezza, il viso simmetrico, una determinata tipologia di capelli o un colore specifico di occhi. Tutte le caratteristiche citate sono, per la maggior parte, standard impossibili da raggiungere nel quotidiano e, con l'avvento dei social, ci si sente sempre sbagliati.

Per l'appunto, con i social ogni piccola imperfezione viene demonizzata e può far sentire l'individuo costantemente fuori posto. Soprattutto per le donne, e sempre più in giovane età, non ci si sente adeguate o adeguati nel proprio corpo. Anche prima dell'avvento della tecnologia, la sola visione del corpo delle modelle - che suscita invidia già nella preadolescenza - faceva intuire facilmente l'insorgere di comportamenti tossici in relazione alla propria apparenza. Si è stimato che una ragazza inizi a sentirsi "sbagliata" già dall'inizio delle scuole elementari. Alcuni di questi standard imposti riguardano l'assenza di peli, una magrezza smisurata e molti altri dettagli. Questi aspetti nascono all'inizio del '900 con strategie di marketing patriarcali, volte a far sentire la donna un errore. Ai giorni nostri si aggiungono anche le critiche sul semplice stile di vita e sul benessere, che vengono mostrati sui social come la normalità, togliendo all'individuo la possibilità di essere diverso e di non omologarsi. A causa di queste impossibilità estetiche si sviluppano spesso anche disturbi del comportamento alimentare (DCA), come l'anoressia o la bulimia.

In Italia circa 3 milioni di persone soffrono di disturbi del comportamento alimentare. Questi disturbi colpiscono prevalentemente le donne (8-9 su 10), con un'incidenza crescente tra i giovani e i giovanissimi. L'anoressia nervosa rappresenta circa il 36,2% dei casi, la bulimia il 17,9% e il binge eating il 12,4%. Tutti questi comportamenti consistono nella privazione o nel consumo nervoso ed eccessivo di cibo. Si presenta in entrambi i sessi il fenomeno del body shaming, cioè il far vergognare il soggetto della propria conformazione fisica, che è molto spesso oggetto di pregiudizi e critiche. Il problema è che, in determinati casi, un modo di essere o di apparire si trasforma in un motivo di vergogna che può diventare un insulto, alimentando degli ideali di perfezione improponibili, soprattutto nei giovani, e distruggendo la salute mentale di intere generazioni. Quindi dovremmo tutti imparare ad accettare ogni tipo di corpo, senza mascherare dietro la scusa della salute un giudizio espresso solo per criticare e attaccare una persona.

A cura di Dario Guglielmo

LO SPRECO ALIMETARE

parliamo di una cosa semplice, come dicono tutti...

Possiamo notare che Oltre un terzo del cibo prodotto nel mondo viene sprecato ogni anno, una quantità in grado di sfamare un terzo della popolazione mondiale. Questo fenomeno comporta grandi problemi ambientali ed economici generando circa il 10% delle emissioni di gas serra globali.

Al livello globale sono gli Stati Uniti (USA) a raggiungere il primo posto in classifica per il maggior spreco alimentare: con oltre 60 kg di cibo buttati ogni anno, mentre il paese che detiene l'ultimo posto nella classifica dello spreco alimentare è il Giappone pari a soli 362 grammi a settimana. Riflettendo attentamente questa è una grande differenza negativa, ciò ci fa capire la differenza tra i due Paesi, non solo economica ma anche culturale.

Ovviamente ad oggi l'utilizzo dell'intelligenza artificiale non è solo utilizzata a scopi superficiali, può anche aiutarci a combattere questo grande problema:

Too Good To Go: applicazione che utilizzano i ristoranti dove il cibo avanzato dal giorno passato viene messo in vendita ad un prezzo minore. Questo aiuta non solo le persone a risparmiare su una necessità che diventa ogni giorno più costosa,

ma anche le aziende a vendere prodotti che aiuteranno a produrre più soldi.

Babaco Market: Un servizio incentrato su frutta e verdura fuori standard. Salva i prodotti agricoli esteticamente imperfetti o con piccoli difetti, per poi prenderli e portarli a casa. Questa applicazione è molto utile sia per evitare lo spreco del cibo portato solo dalle piccole imperfezioni che notiamo all'esterno, sia per risparmiare.

FrigOk: Serve a registrare i prodotti presenti nel frigorifero o nel congelatore inserendo la data di scadenza. Invia notifiche quando un alimento sta per scadere, così da mangiarlo/usarlo e non buttarlo via. La funzione di questa applicazione è molto importante, non solo per il fatto di evitare lo spreco ma anche perché aiuta a non comprare cose e lasciarle scadere, e quindi a comprare solo le fonti più utili. Tuttavia questo evita la consumazione di cibo scaduto e non aiuta molto ad eliminare lo spreco alimentare, perché molte persone potrebbero comunque comprare cibo per poi non consumarlo e buttarlo.

Svuotafrigo: Una risorsa per la cucina dell'ultimo minuto. Basta digitare gli ingredienti rimasti in frigo o in dispensa per ottenere istantaneamente una lista di ricette realizzabili sul momento. Questa applicazione può essere molto simpatica e utile, perchè non solo aiuta la singola persona ma anche altre a trovare ricette facili e veloci da sviluppare. Ad esempio qualcuno trova delle ricette e le consiglia ad un conoscente, familiare o amico, questo aiuta a ridurre ancora di più lo spreco di alimenti e sviluppa più creatività in cucina che è sempre utile.

Alla luce di questo possiamo dire che lo spreco alimentare tutt'oggi esiste e si cerca ancora, con pochi risultati, di combatterlo.



A cura di Serena Filo

VIAGGIO DELLA MEMORIA 2026

Come tutti gli anni la nostra scuola, insieme al Comune di Rignano Flaminio, ha proposto i concorsi dedicati alla Shoah e alle Foibe, un'iniziativa che da tempo coinvolge molti studenti e che rappresenta uno dei progetti più significativi dell'Istituto.

I partecipanti sono tenuti a scrivere un tema di riflessione su uno dei due argomenti. Al termine del concorso vengono scelti cinque vincitori per ciascuna categoria: chi vince il tema sull'Olocausto avrà la possibilità di visitare Auschwitz, mentre i vincitori del tema sulle foibe avranno la possibilità di visitare Trieste. I viaggi vengono organizzati e finanziati dal Comune, per questo ringraziamo il Sindaco e i professori per aver donato a noi studenti la possibilità di visitare questi luoghi di dolore e di mantenere vivo il ricordo di ciò che è accaduto. Queste iniziative, oltre che rappresentare un premio, sono un'occasione per riflettere sulle tragedie e sugli orrori di cui l'uomo è riuscito a macchiarsi. Studiare questi eventi sui libri è importante, ma visitare i luoghi in cui sono accaduti ci dà la possibilità di comprenderli in modo molto più profondo. Ricordare il passato, però, non serve solo a non dimenticare. Serve anche a renderci conto che discriminazioni, guerre, violenze e odio verso gli altri non appartengono soltanto alla storia, ma sono realtà che esistono ancora oggi in molte parti del mondo in forme differenti. Per questo la memoria è importante: ci aiuta a capire il presente e a diventare cittadini più consapevoli.

Vincere il concorso dedicato all'Olocausto per me è stata una grande emozione ma anche una responsabilità. Da questo viaggio non mi aspetto solo di conoscere meglio il luogo in cui tutto è accaduto, ma soprattutto di tornare cambiata. Credo che vedere con i propri occhi ciò che fino a oggi abbiamo studiato sui libri possa lasciare dentro emozioni e insegnamenti che resteranno incisi per sempre dentro di noi. Questa esperienza aiuterà a me e agli altri vincitori a riflettere sul rispetto e sulla dignità umana. Mi aspetto un viaggio difficile dal punto di vista emotivo ma capace di farmi crescere come persona e farmi guardare il mondo con occhi diversi. Per questo motivo vorrei invitare tutti i lettori che l'anno prossimo avranno la possibilità di partecipare a questi concorsi a mettersi in gioco senza paura. Non bisogna partecipare solo per vincere, ma soprattutto per riflettere, per imparare e per vivere un'esperienza che può davvero lasciare qualcosa dentro.

A cura di Daria Nicolosi



Scacco al Rovere

A cura di Aurora
Marinelli

Il laboratorio dove lo scacco matto è assicurato

"Scacco al Rovere" è un laboratorio tenuto dal professor De Felicis il mercoledì. La lezione comincia con l'organizzazione della posizione delle scacchiere per poi continuare con l'insegnamento di nuove tecniche, oppure con l'assemblaggio della scaletta per la simulazione dei tornei, così da allenare coloro che dovranno poi recarsi nei luoghi dove si terranno le gare.

Il laboratorio nasce sia grazie all'aiuto della scuola, che ha procurato il materiale, sia soprattutto grazie a quello degli alunni che, quando i componenti non c'erano ancora, portavano le proprie scacchiere da casa. Oggi il numero degli studenti che frequentano il corso è, secondo il professore, ideale per lo svolgimento delle attività.

Da una breve intervista è risultato che i partecipanti hanno iniziato a frequentare il laboratorio per provare e imparare qualcosa di nuovo, per stare con gli amici che già si erano iscritti, ma principalmente per un interesse trasmesso dalla famiglia. Quasi tutti hanno lo stesso motivo per cui hanno continuato: le amicizie, il piacere di giocare e la grande fratellanza che si è formata nel gruppo.

Il nostro torneo

Il torneo di scacchi che si è svolto in via di Grottaferrata 40 il giorno sabato 28 marzo ha costretto le due squadre a unire le forze e ad affrontare compagini molto più forti, in cui alcuni giocatori – compresi gli allenatori – baravano.

Il problema più grande del torneo sono stati gli arbitri, che non davano ragione a chi aveva subito una mossa scorretta, bensì a chi l'aveva commessa, arrivando persino a decretare lo scacco matto quando in realtà c'era ancora una mossa possibile. Gli arbitri erano troppo pochi: solo 3 per più di 100 persone. Davvero troppo pochi in confronto a un vero torneo organizzato bene, dove solitamente c'è un arbitro per ogni scacchiera.

Le mosse illegali? Nessuno ce le ha spiegate, non sapevamo nemmeno dell'esistenza di un regolamento; eppure, secondo gli arbitri, anche premere l'orologio con la mano opposta a quella con cui si è toccato il pedone era considerata un'infrazione.

In un tempo come il nostro, in cui si gioca molto online, per gli scacchi è indispensabile giocare anche nella realtà: questo permette di confrontarsi con persone capaci, capire gli errori che si commettono e comprendere quali mosse siano più intelligenti di altre. Il motivo risiede nel fatto che online le mosse vengono spesso mostrate attraverso dei segni, o si viene indotti a mosse scorrette. Le piattaforme virtuali rischiano così di far giocare senza ragionare, facendo vincere apposta l'utente per spingerlo a continuare e illudendolo di essere bravo; inoltre, come per qualsiasi gioco in rete, non vanno sottovalutati i problemi legati alla privacy e alla sicurezza.

Gli scacchi online sono apparentemente più semplici, ma non reggono il confronto con la realtà, perché spesso portano a commettere errori molto banali. Il gioco nella vita reale non si basa su schemi rigidi: fatte salve le regole fondamentali e obbligatorie, l'applicazione delle strategie cambia profondamente da persona a persona.



COSA TI ASPETTI DALLE SCUOLE MEDIE?

Non rivolto a te, forse le hai già finite le medie

Nella mia classe (3D) è partito tutto da un lavoro di statistica ideato dalla professoressa Alessia Tomasello: dovevamo trovare un argomento su cui progettare un questionario poi, dopo aver ottenuto le risposte, realizzare un grafico per confrontare le varie opinioni.

Io e il mio gruppo abbiamo deciso di sottoporre ai bambini delle elementari il questionario, con il titolo "cosa ti aspetti dalle medie?".

COME LO ABBIAMO REALIZZATO: Abbiamo ideato un questionario di 20 domande tutte incentrate sulle scuole medie, cioè un ambiente da noi molto frequentato. Le risposte disponibili erano:

- Molto
- Abbastanza
- Poco
- Per niente

In modo da procurarci dati chiari e facili da tabulare.

Dopo questa meritata spiegazione passiamo alla raccolta dei dati.

Un dato molto interessante è quello che emerge dalla seconda domanda:

Ti dispiace lasciare le elementari?: notiamo che su 35 alunni il 37,1% risponde "abbastanza", ed è la maggioranza delle risposte, ciò può significare quanto questi bambini siano legati alla loro scuola e alle figure che trovavano al loro interno, di

conseguenza il dispiacere è logico.

Il secondo dato di cui possiamo rimanere molto stupiti è:

Sei emozionato/a dei nuovi progetti (gite, laboratori, Erasmus)?: la risposta prevalente è "molto" con il 68,6% ed è importante perché può farci capire che i progetti sviluppati dai nostri professori sono interessanti anche per i nuovi alunni.

Ti impaurisce il fatto che ci siano materie nuove?: Il dato che prevale il 45,7% che risponde "per niente" ciò significa che non c'è molta ansia o paura verso nuove materie che si impareranno in futuro, però è probabile che quando ci sarà la consapevolezza delle materie che si stanno studiando l'ansia potrebbe aumentare.

La paura dei brutti voti e del giudizio non è poca perché alla domanda "Hai paura dei brutti voti?" il 42,9% degli intervistati risponde "molto", questo può significare che l'ansia ha un forte impatto sulla vita degli alunni intervistati; al contrario però il 14,3% risponde "per niente" quindi c'è un piccolo contrasto tra chi prova ansia nel confronto di un numero e chi crede sia meno importante il voto ottenuto.

"La scuola non è fatta solo di amici" è questa una frase che possiamo sentire molto spesso sia noi delle terze medie (che l'anno prossimo affronteremo le superiori) che i bambini prossimi ad affrontare le medie, ma le risposte alla domanda: **"Credi che dovrai dare più importanza alle amicizie?"**, per gli alunni, ci confermano il contrario. Su 35 alunni 22, e cioè il 62,9% risponde "molto", questo perché le amicizie sono importanti, influenzano la crescita e l'autostima personale anche dei più piccoli. Questo però non è da confondere con il fatto di rimanere sempre "ancorati" ai propri amici e non dare loro spazio di farsi nuove amicizie. Dopo queste informazioni sull'importanza della scuola per gli alunni delle elementari ho io una domanda da porvi: A voi mancano o mancheranno le medie?



A cura di Serena Filo

IN RICORDO DI FEDERICO

In questo numero del nostro giornalino abbiamo voluto dedicare due pagine a un'ex giornalista di Olga Rovere News e a un nostro ex compagno di scuola: Federico Brio.

Per farlo abbiamo deciso di ripubblicare i suoi pezzi, che non potevano non parlare di calcio, della Vigor Rignano e della Lazio, insieme a due bellissimi articoli del Prof.re Mario De Felicis e del nostro giornalista Gabriele Louis De Pascali.

Trovare le parole per affrontare un argomento simile è complesso.

Parlare della morte di un mio grande amico anche a distanza di tempo è molto dura per me. Federico era un ragazzo sempre col sorriso e se stavi passando una brutta giornata riusciva sempre a tirare fuori la battuta del momento, ti strappava quella risata dalla bocca e dal cuore che neanche tu credevi di avere dentro.

Era un ragazzo molto solare e sempre disponibile per tutti, non sbagliava mai un approccio.

Per me non era solo un amico o un compagno di scuola ma anche un compagno soprattutto di squadra e nello spogliatoio: faceva sparire tutte le incertezze che ti perseguitavano nel pre-partita, e non solo, ti stimolava anche a dare il meglio di te stesso.

Anche se Fede non c'è più continuerà a vivere sempre nelle memorie e nei cuori degli altri ed è proprio per questo che:

“Nessuno muore mai del tutto se vive nel cuore di chi resta”

Fede mio, vola più alto che puoi!

Gabriel Louis De Pascali



Quando arrivano in prima media, sono piccoli e impacciati, quasi tutti, alcuni sono spaventati dalla nuova scuola “da grande”. È incredibile come cambino in due anni, in terza molti non entrano più nei banchi e poi se ne vanno nel mondo e quando li incontri dopo due anni stenti a riconoscerli...

Anche Federico era così, è entrato piccolo ed è uscito grande, l'ho avuto per 3 anni, il primo anno italiano storia e geografia, nei due successivi solo italiano. Quando studiammo Federico II di Svevia lo costrinsi a svolgere una ricerca sull'argomento, Federico era bravo, ma in effetti si impegnava il giusto e non di più e questo gli bastava per stabilizzarsi sulla media dell'8. Ma l'italiano non era la sua materia preferita e non si sforzava per nascondere. Una volta per scherzo gli dissi “Federico, sull'enciclopedia alla voce “Pigrizia” ci dovrebbero mettere la tua foto”. Sempre in prima, durante un'ora di Narrativa in cui ognuno avrebbe dovuto leggere un libro a sua scelta, fui costretto a dirgli così: “Federico stai tenendo il libro al contrario, così me ne accorgo che non stai leggendo...”; è anche vero, a sua parziale discolpa, che era la vittima preferita della chiacchiera costante di una sua compagna...

Non dimenticherò mai con quale orgoglio all'orale dell'esame di terza espone il suo percorso che aveva come tema conduttore la “Storia della Lazio”...

Appunto... Indimenticabile....

Prof.re Mario De Felicis

ESSERE UN TIFOSO!

Essere un tifoso porta varie emozioni.

Ciao, mi chiamo Federico e sono un tifoso; anche se da poco. È stato fatto uno studio scientifico su 100.000 tifosi e il 99% di loro prova un amore incondizionato per la propria squadra e la ama più di qualsiasi altra cosa.

COSA SI PROVA?

Si provano varie emozioni, alcune belle e altre meno gradite come ansia, rabbia, nervosismo, tristezza, frustrazione; ma anche felicità e gioia. Essere tifoso è sottovalutato perché sostenere una squadra che perde o spendere centinaia e centinaia di soldi per assistere a una partita non è da tutti.

DERBY

Il derby è un argomento delicato per il tifoso perché da questa partita dipende la reputazione della squadra e del tifoso stesso. Quando si gioca questa partita si sente nell'aria la tensione o per lo meno a Roma. Se si gioca questa partita in coppa, campionato o un amichevole non cambia, bisogna vincere.

VIGOR RIGNANO – SETTEBAGNI 2-1

SABATO 6 APRILE 2024

Sabato 6 aprile 2024 si è svolta una partita fondamentale per il campionato. Nel girone di andata l'incontro era terminato 3-2 per il Settebagni, gara segnata da alcune dubbie decisioni arbitrali. La sfida di ritorno, disputata sabato, si è invece conclusa con la vittoria della Vigor Rignano (2-1), risultato che ha portato la squadra allo scontro diretto con la Nuova Rieti e a lottare per la vittoria del campionato fino all'ultima giornata.

Formazione titolare Vigor Rignano
Modulo: 4-2-3-1

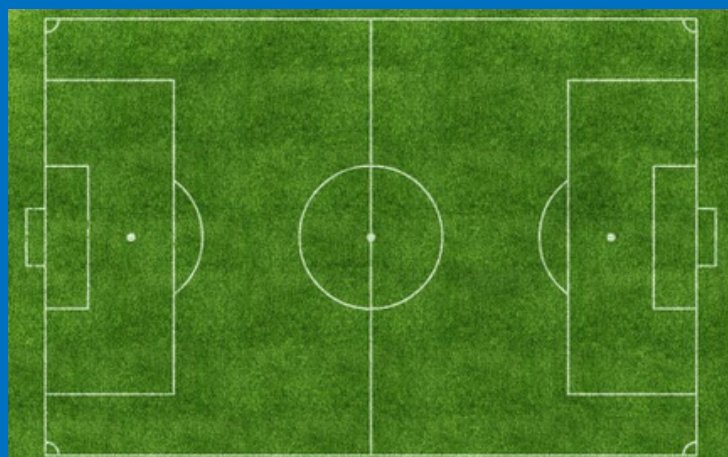
Cronaca

La partita inizia su ritmi equilibrati, anche se la Vigor si rende più pericolosa creando diverse occasioni da gol.

Alla mezz'ora del primo tempo arriva il vantaggio della squadra padrona di casa: su una punizione dalla metà campo, un'incomprensione della difesa del Settebagni lascia Michele Brasili solo in area. Il giocatore controlla e, con un tiro al volo dalla linea di fondo, riesce a gonfiare la rete.

Nel secondo tempo il Settebagni rientra in campo con maggiore aggressività alla ricerca del pareggio, ma è ancora la Vigor a colpire. Su calcio d'angolo, Gabriele Castelletti segna il gol del 2-0 ed esulta sotto la curva.

Nel finale arriva il gol che accorcia le distanze: su una punizione dalla trequarti, la palla colpisce il palo e l'attaccante del Settebagni (il numero 9) segna di testa su tap-in, fissando il risultato sul 2-1.



Il Fast Fashion

Che cos'è e perché ha così tanto successo nel mondo della moda? Come si può combattere?

Il Fast Fashion è un modello di produzione e vendita di vestiti a basso costo. Molti di noi penseranno che sia comodo avere un guardaroba nuovo senza spendere molto, ma la verità che si cela sotto questa convenienza è ben diversa dalle apparenze.

Molti dei negozi che vediamo tutti i giorni, come ad esempio Zara, H&M o Shein (quest'ultimo virtuale), non hanno alle spalle un lavoro sano e ben retribuito, bensì ore strazianti di sfruttamento di lavoratori, tra cui anche bambini, che spesso provengono da paesi perlopiù asiatici. Il marchio prima citato, Shein, ormai diventato famoso a livello mondiale, durante questo inverno ha messo in vendita delle bambole a scopo sessuale con fattezze infantili; per fortuna, però, sono rimaste disponibili solo per pochi mesi perché la Francia ha denunciato il sito. Per paura di perdere i clienti francesi ed europei, l'azienda ha deciso di rimuovere non solo le bambole con fattezze da bambina, ma anche quelle con fattezze adulte, poiché sul sito erano disponibili diverse varianti di questo prodotto.



A cura di Arianna Mennella e Isabella Fede

Lo sfruttamento non è l'unico problema di questo sistema, poiché c'è anche l'impatto ambientale, veramente spaventoso e sconvolgente: dal momento che si tratta di "moda veloce", i vestiti vengono prodotti nel minor tempo possibile e questo porta a un grandissimo consumo e spreco di risorse; oltretutto, vengono impiegati anche materiali tossici e coloranti nocivi per la salute.

Per combattere questo fenomeno non è necessario smettere del tutto di utilizzare i capi dei brand precedentemente citati, ma basta reperirli da altre fonti per evitare che ne vengano prodotti di nuovi: ottimi esempi sono i mercatini dell'usato o le piattaforme online come Vinted, un'applicazione che reputiamo molto utile e di cui usufruiamo spesso.

Vinted consiste nella rivendita e nell'acquisto di oggetti che non vengono più utilizzati, così da dare loro una nuova vita a poco prezzo e rendere accessibili a tutti anche i capi più costosi. Dobbiamo infatti ricordarci che il prezzo più caro, al momento, lo sta pagando il nostro pianeta.

SPOILER: Non sono spagnola

“Di dove sei?”

È una domanda semplice. La risposta, invece, dipende dal giorno.

Perché dire “sono latinoamericano in Italia” non è solo una questione geografica: è un accento che resta, un piatto che ti manca, una parola che traduci nella testa prima di dirla ad alta voce.

“No, non sono spagnolo.”

“No, non ho imparato l'italiano guardando le telenovelas.”

E sì, anche noi sappiamo dove si trova l'Italia sulla mappa.

In Italia vivono migliaia di persone arrivate dall'America Latina. Alcune sono qui da anni, altre da pochi mesi. Tutte condividono una condizione comune: essere percepite come “straniere”, anche quando iniziano a sentirsi a casa.

Si può avere due case e sentirsi straniere in entrambe?

Il primo momento in cui metti piede in un posto nuovo, pensi di sentirti pronto per una nuova vita, un nuovo inizio. Quando arrivi per la prima volta in un luogo che fino a quel momento avevi soltanto idealizzato, ti rendi conto di ciò che hai realmente davanti e di come la tua vita sarà completamente diversa. Cambia il modo di vivere: le abitudini quotidiane seguono altre regole e anche le relazioni tra le persone si esprimono in modo diverso. Gli italiani possono essere molto concentrati sul lavoro e sugli impegni, e anche il rapporto con il tempo, con la puntualità e con le responsabilità può sembrare più rigido rispetto a ciò a cui si era abituati. Il modo di salutare, il tono delle conversazioni, la ricerca di un impiego o di una casa.

A questo si aggiungono le battute, gli stereotipi e domande che sembrano innocenti ma non lo sono. L'idea che i “latinoamericani siano tutti uguali”, che parlino allo stesso modo, sull'essere “calorosi” o “troppo rumorosi”, commenti sull'accento, sul colore della pelle, che ti fanno sentire osservato e classificato. Il momento in cui qualcuno ti dice: “Non sembri straniero” è complimento o negazione dell'identità?

Il “rito di passaggio” di ogni immigrato che entra in Italia è proprio quel primo momento in cui ti senti davvero “straniero”: quando devi spiegare da dove vieni, quando ti rendi conto che alcune cose che per te erano normali, qui non lo sono, e quando capisci che per alcuni sarai sempre “quello che viene da fuori”.

Il cibo diventa una nostalgia. Cercare gli ingredienti di casa, attraversare la città per trovare un negozio che venda prodotti latinoamericani, cucinare un piatto tradizionale diventa un modo per sentirsi di nuovo vicini alla propria famiglia e alle proprie radici.

È in quel preciso istante che capisci che non si tratta solo di cambiare Paese, ma poco a poco impari a muoverti in una nuova realtà, a comprendere meglio la mentalità italiana, a trovare un equilibrio tra le radici latinoamericane e la nuova vita in Italia. Essere stranieri non è solo una condizione geografica, è imparare a vivere in bilico tra due lingue, due memorie e due modi di vivere la vita.

È in quel preciso istante che capisci che non si tratta solo di cambiare Paese, ma poco a poco impari a muoverti in una nuova realtà, a comprendere meglio la mentalità italiana, a trovare un equilibrio tra le radici latinoamericane e la nuova vita in Italia. Essere stranieri non è solo una condizione geografica, è imparare a vivere in bilico tra due lingue, due memorie e due modi di vivere la vita.



L'Erasmus. Studiare viaggiando

LA STORIA DELL'ERASMUS:

L'Erasmus nasce ben 30 anni fa, nel 1987; l'acronimo sta esattamente per European Region Action Scheme for the Mobility of University Students. Fu ideato dalla pedagogista italiana Sofia Corradi, la quale voleva che la diversità culturale diventasse un'occasione di arricchimento reciproco e che, proprio per questo, fu soprannominata "mamma Erasmus": lei si deve l'ideazione del progetto per l'interscambio degli studenti fra le università europee.

Questo programma, con il tempo, è stato esteso anche alle scuole medie e alle superiori, con la funzione di permettere agli studenti di intraprendere un periodo di studio in un istituto di altri Paesi membri dell'UE o di Paesi extra-europei partner del programma.

Il nome del progetto è fortemente legato a Erasmo da Rotterdam. Ma chi era Erasmo? È stato uno dei più eminenti teologi e filosofi europei del Rinascimento e la sua vita rappresenta l'ideale di mobilità e scambio culturale su cui si fonda l'intero programma. Viaggiò instancabilmente tra i principali centri culturali – come Parigi, Londra, Venezia, Torino e Basilea – per approfondire le sue conoscenze e confrontarsi con altri intellettuali.

Questo progetto permette agli studenti di apprendere e acculturarsi in una maniera alternativa rispetto al solito: sebbene durante la loro permanenza studino sui libri, gli studenti apprendono molto di più dalle attività pratiche e dalle interazioni con i propri coetanei. Dialogando, infatti, ci si arricchisce a vicenda, scoprendo una nuova lingua, una nuova cultura e un nuovo stile di vita.

L'ERASMUS NELLA NOSTRA SCUOLA:

Nella nostra scuola è arrivato nel 2022 grazie a un'iniziativa dell'istituto, che ha deciso di dare a noi studenti l'opportunità di viaggiare all'estero.

Per partecipare all'Erasmus, però, bisogna rispettare alcuni criteri: ad esempio, non si possono avere materie insufficienti nel primo quadrimestre e nella pagella di seconda media, e non bisogna avere note disciplinari; inoltre, in inglese, nella seconda lingua e in

comportamento è necessario avere come minimo la media del 7. Per l'iscrizione va inviato un modulo via email, all'interno del quale si trova un punteggio che si deve calcolare autonomamente. Per ottenere il punteggio finale, vengono assegnati dei punti in base ai

voti che si hanno in inglese, nella seconda lingua, in comportamento e in educazione civica nel primo quadrimestre della terza media, e in base allo scrutinio finale della seconda media.

Durante l'Erasmus si svolgono attività in cui si collabora con gli studenti dell'altra scuola e si fanno gite per visitare la città ospitante e altri centri importanti, noti per la loro storia, i monumenti o i musei. Negli scorsi anni le mete sono state la Grecia, Malta e la Spagna, più precisamente la zona del sud.



**A cura di Selene Capelli e
Angelica Nevola**

Non solo calcio, parliamo di basket

La mia squadra: Parco di Veio

Siete stufo di sentir parlare solo di calcio? Oggi vi parlerò di basket. Anzi, farò di più: parlerò della mia squadra, Parco di Veio under 15.

Noi facciamo il campionato regionale, con partite in tutta la regione Lazio. La squadra è nata nel 1999 ed è stata fondata da Paolo Santi con suo fratello Giulio. La loro famiglia, con il papà Tony, che ha lavorato anche in Serie A, era arrivata a Campagnano dopo essersi trasferita da Roma. Da quel momento è iniziata una storia di grandi successi e di grande passione.

Ma cerchiamo di capire meglio quali sono i ruoli del basket. I ruoli sono playmaker, shooting guard, small forward, power forward e il centro. Adesso ve li spiego.

Playmaker è il ruolo più importante perché porta avanti la palla velocemente, deve saper vedere tutto il campo e deve avere un passaggio eccellente e deve chiamare anche gli schemi.

Shooting Guard deve avere il tiro molto buono da tre e mid range, deve saper smarcarsi sfruttando il blocco che porta di solito il playmaker o il power guard.

Small forward deve essere molto bravo in difesa ma anche avere il tiro, deve correre al canestro e aiutare il playmaker a portare avanti la palla.

Power forward deve avere un fisico molto buono, che permetta di spingere e andare in post (ovvero spingere con la schiena o con la spalla l'avversario, in maniera regolare, mentre palleggi) deve dare aiuto al centro per prendere i rimbalzi difensivi e possibilmente deve saper schiacciare, deve portare anche i blocchi non solo alla palla ma anche lontano dalla palla per farla ricevere al playmaker o shooting guard così potranno tirare senza la marcatura.

Centro deve essere molto alto e deve difendere alzando le braccia ma anche stoppare per non far fare canestro agli avversari, inoltre deve saper schiacciare e fare terzo tempo fatto bene. Adesso vediamo i nomi della nostra squadra. Come playmaker abbiamo Emanuele che si sa smarcare e sa proteggere la palla dagli avversari, ha una percentuale alta da tre quindi alcune volte fa anche shooting guard. Filippo è la nostra shooting guard perché è molto bravo a tirare da tre ed è molto veloce. Marzio è small forward, ha un buon salto, difende molto bene e supporta il nostro centro, porta i blocchi ed è molto bravo a tirare da mid range. Alessio, che sarebbe il nostro centro, è molto alto anzi a dirla tutta è il giocatore più alto della squadra, ha un buon fisico e riesce a prendere i rimbalzi anche in attacco, sa tirare i tiri liberi dove ha una buona percentuale. Infine abbiamo Luca e Matteo, entrambi bravi perché sono abbastanza alti, prendono rimbalzi, hanno anche un tiro eccellente e danno un supporto in campo alla squadra. Io, invece, sono shooting guard o playmaker, dal momento che ho una buona visione di gioco e una buona capacità di passaggio.

Mi piace basket perché sono molto preciso quindi faccio quasi sempre canestro perché ho una percentuale molto alta dal tiro libero ma anche da fuori, mi piace questo sport perché mio fratello mi ha insegnato a giocare e fin da subito mi ha appassionato sfidarlo 1 contro 1 anche se perdo quasi sempre.

A cura di Tachylkin Kiryl



CLAUDIO LOTITO

"IL PRESIDENTE COMBINA GUAI"

Uno dei periodi più bui di tutta la storia della società e del popolo laziale. I tifosi, per protesta, non si presentano più allo stadio ormai da mesi per via della questione "Lotito". L'attuale presidente della Lazio ha troppi debiti da pagare e i giocatori lamentano stipendi arretrati; insomma, il popolo laziale è stufo di tutto questo, tanto da aver pensato che lasciare l'Olimpico vuoto avrebbe fatto accendere una lampadina nella testa del presidente. Non è stato, però, proprio così. A Lotito, infatti, sembra quasi non importare della sua gente, anzi, se ne prende gioco! Dopo alcune giornate di campionato, il presidente si è reso conto che non si trattava affatto di uno scherzo; ha tentato quindi, in modi piuttosto discutibili, di riempire lo stadio, come ad esempio invitando gli studenti delle scuole senza far pagare loro il biglietto.

L'attaccamento alla maglia da parte della Curva è talmente forte che i tifosi, pur senza entrare, sono rimasti fuori dai cancelli a cantare i cori. Alla 27ª giornata, però, tutta la Curva Nord ha deciso di fare un ultimo ingresso all'Olimpico, annunciandolo con degli striscioni per riempire tutto lo stadio. Personalmente ero presente e, come sempre, la tifoseria laziale ha creato una coreografia spettacolare, "spada e scudo", completata ai piedi del settore dallo striscione: "SCUDO E SPADA DELLA LAZIO E DEI LAZIALI". Dopo questo "ultimo ballo" probabilmente – ma da laziale spero di no – ritroveremo lo stadio vuoto anche all'avvio del prossimo campionato e chissà, forse per tutto il resto della stagione...

A CURA DI GABRIELE LOUIS DE PASCALI

LA STAGIONE DELLA ROMA

L'AS Roma sta affrontando il finale di stagione, reduce da un esaltante successo nel derby della Capitale. Attualmente la rosa è impegnata nelle battute conclusive della Serie A e sta già valutando le strategie di calciomercato.

La partita del derby è stata veramente difficile perché in campo entrambe le squadre erano forti, sia la Roma che la Lazio. Mancini ha segnato e siamo saliti in classifica: ora siamo messi veramente bene. Certo, le avversarie sono forti e le partite a volte si fanno dure, ma noi dovremmo puntare sempre a vincere i campionati, le coppe e tutti i match. Purtroppo non sempre funziona così, anche se ci stiamo provando: ad esempio, contro l'Inter è andata veramente male. A volte la

fortuna non è dalla nostra parte, e se la squadra non gira, diventa difficile vincere le finali.

Noi speriamo sempre di iniziare a vincere tutto! Dybala, invece, è fortissimo, anche se alcune volte si fa male; ma questo, in fondo, capita a tutti. Speriamo comunque che la squadra inizi a fare sul serio e che tutti continuino a impegnarsi al massimo: dobbiamo prendere ogni partita con la giusta testa. Entro il 2028 dovremmo avere le risorse necessarie per comprare giocatori forti, in particolare un attaccante, un centrocampista e un difensore.

Infine, c'è la questione legata al futuro di Dybala, il cui contratto è un tema caldissimo; non si sa ancora se andrà via o se resterà. Noi speriamo che questi campioni rimangano alla Roma e speriamo di vincere per tutta la vita!

A CURA DI FRANCESCO ROMANO

A LA DÉCOUVERTE DE SAINT-ÉTIENNE



Saint-Étienne è una cittadina francese di circa 174.700 abitanti e la sua prima squadra è l'ASSE (Association Sportive de Saint-Étienne Loire), che attualmente milita in seconda divisione, la Ligue 2, e che in bacheca vanta ben 3 titoli di questa categoria tra gli anni Sessanta e il 2003.

La squadra fu fondata ufficialmente nel 1933, ma nacque da un'idea del 1912 tra gli operai di una città all'epoca molto industrializzata. L'iniziativa fu di Albert Jacquet: a pochi mesi dalla nascita della FFFA, la squadra – chiamata Amicale Casino a partire dal 1919 – entrò a far parte del campionato francese.

Esordì in prima divisione nel 1938 e vinse il suo primo titolo nazionale nel 1957, partecipando di conseguenza l'anno successivo alla Coppa dei Campioni. In totale ha vinto 10 campionati in Ligue 1, prima di lasciare spazio a un lento declino. Nel corso della sua storia ha conquistato anche 6 Coppe di Francia e 5 Supercoppe, ma nel 1982 ha dovuto fare i conti con una grave crisi finanziaria che l'ha portata alla retrocessione. In seguito ha sfiorato più volte la qualificazione in Europa, ma senza grandi successi.

Il primo allenatore della squadra biancoverde fu l'austriaco Ignace Tax, che la guidò per il primo quinquennio di vita. L'attuale allenatore è Philippe Montanier, in carica dal 2025.

La rosa attuale è composta perlopiù da giocatori francesi, il che dimostra un grande utilizzo del settore giovanile. Attualmente il Saint-Étienne è secondo in Ligue 2 e punta a tornare nella massima serie a un solo anno di distanza dalla retrocessione.

Lo stadio è il Geoffroy Guichard, situato nel centro della città. Se vi state chiedendo perché abbia scelto di parlare di questa piccola squadra, sappiate che non c'è un vero motivo: l'anno scorso feci una carriera allenatore su FIFA con il Saint-Étienne e da quel giorno è diventata una squadra che tifo e seguo ogni stagione.



A cura di Sebastiano Farci

LA STORIA DI SIMONE FARINA

I SOLDI NON FANNO LA FELICITA'

Molti calciatori sono famosi per la loro vita fuori dal campo, che a volte non comprende il calcio ma ambienti criminali nei quali alcuni giocatori amano spendere il proprio stipendio, spesso plurimilionario. Ovviamente non tutti gli atleti si mischiano in questi contesti, anzi, sono frequentemente protagonisti di donazioni benefiche ad associazioni internazionali.

Oggi il protagonista di questo articolo è l'ex calciatore Simone Farina, difensore cresciuto nelle giovanili della Roma (dove non trovò molta continuità, nemmeno in prima squadra), passato poi in prestito al Catania e, in seguito, a Cittadella, Celano e Gualdo. Ha chiuso infine la carriera dopo cinque anni e più di cento presenze al Gubbio. Insomma, non una carriera brillante sul campo, ma l'ex difensore si è distinto dai suoi colleghi per un grande gesto per cui viene ancora oggi ricordato

Il 21 dicembre 2011, Simone Farina rifiutò un'offerta di cinquantamila euro da parte del suo ex compagno di squadra Alessandro Zamperini per falsare la partita tra Cesena e Gubbio, valida per i sedicesimi di finale di Coppa Italia. In seguito, la sua testimonianza permise alle autorità competenti di portare alla luce lo scandalo del calcioscommesse. Per questo gesto venne premiato dall'allora presidente della Lega Serie B, Andrea Abodi, con il "Cartellino Viola", e ricevette persino una convocazione formale in Nazionale da parte del CT Cesare Prandelli in occasione di un raduno.

Nonostante i riconoscimenti ricevuti, Farina rimase in Italia senza un contratto: il calcio azzurro, di fatto, lo isolò. Scelse allora la via del calcio inglese, dove l'Aston Villa lo chiamò a lavorare come educatore per il proprio settore giovanile.

Non sempre una vittoria comporta alla fine un guadagno materiale o la gloria, ma a volte regala la consapevolezza di aver fatto la cosa giusta, una scelta per la quale si verrà ricordati nel tempo.

A CURA DI SEBASTIANO FARCI



VITA DA PORTIERE

LA PASSIONE E L'OSSESSIONE VERSO IL RUOLO

Ah, che bello il calcio: i gol, i cross, i passaggi... eppure c'è qualcuno che cerca di ostacolare tutto questo... il portiere!

Di solito si sceglie di fare l'attaccante, il centrocampista o il difensore; quello del portiere, invece, è un ruolo tanto complesso quanto affascinante, che non bisogna sottovalutare o escludere. Certo, non è sempre la prima ambizione dei giovani prodigi del calcio, ma nasconde molto più di quanto sembri, rivelandosi un'esperienza diversa rispetto a qualsiasi altra posizione in campo. Io stesso sono un portiere e, da persona che vive questa realtà appieno, posso raccontare le mie sensazioni, negative o positive, indicando ogni dettaglio e magari riuscendo a far appassionare qualcuno a questo pazzo compito tra i pali. La mia è una vera e propria passione coltivata da anni, ma capisco che all'apparenza questo mestiere possa risultare noioso o faticoso, quando in realtà si rivela tutt'altro.

Purtroppo, inizialmente si va incontro a molte difficoltà, come la pressione psicologica, la complessità tecnica dei movimenti o, banalmente, il dolore provocato dai tuffi sul terreno; superato questo primo periodo, però, vi assicuro che continuare a giocare in questa posizione diventerà essenziale. Ovviamente ci sono anche lati positivi che, a parer mio, ricompensano i malus citati prima, anche se poi tutto dipende da persona a persona e ognuno vive l'esperienza con le proprie sensazioni. Il portiere è un bersaglio facile, in quanto spesso preso di mira e criticato in caso di gol subito: questo fattore può mettere sotto pressione molte persone, rendendo difficile persino continuare la partita. Non voglio drammatizzare o spaventare nessuno, ma trovo corretto citare anche gli aspetti negativi per informare tutti al meglio.

Certamente questo percorso è composto soprattutto da esperienze positive e memorabili, come parare un rigore o essere abbracciati dai compagni di squadra dopo un intervento decisivo. È un vero e proprio compito da portare a termine ogni volta che si entra in campo: ci si deve sottoporre a sfide sempre più difficili, ma è proprio per questo che amiamo così tanto il nostro ruolo.

A CURA DI MARCELLO CARAMIA

LA STORIA DI SINISA

MIHAJLOVIC

Siniša Mihajlović è nato il 20 febbraio 1969. È stato un calciatore e successivamente un allenatore del calcio moderno. Intraprese la sua carriera da giocatore nelle giovanili del Borovo all'età di 15 anni, per poi essere promosso in prima squadra due anni dopo, raccogliendo 37 presenze ufficiali e mettendo a segno 4 reti. Successivamente si trasferì al Vojvodina per le due stagioni seguenti, quasi raddoppiando le presenze precedenti: scese infatti in campo per ben 73 gare ufficiali, totalizzando 19 reti.

Dopo l'esperienza al Vojvodina passò alla Stella Rossa, dove fece il salto di qualità definitivo verso il calcio dei grandi livelli europei. In seguito arrivò in Italia, dove vestì le maglie di Roma e Sampdoria, prima che la Lazio lo acquistasse, facendone una vera e propria leggenda del club biancoceleste nel corso di sei stagioni. Dopo essersi fatto notare ulteriormente, Mihajlović venne acquistato dall'Inter, dove chiuse la carriera in campo. Fece parte anche della nazionale serba, anche se inizialmente, per motivi politici, giocò per la Jugoslavia.

Siniša Mihajlović, purtroppo, si è spento nel freddo pomeriggio del 16 dicembre 2022.

A CURA DI GABRIELE LOUIS DE PASCALI

ERASMUS 2026

in

SPAGNA
Málaga

Quest'anno al progetto Erasmus hanno partecipato gli alunni: Alessia Albani, Fabrizio Candelori, Marcello Caramia, Gabriele Cherubini, Leonardo Diaz Do Nascimento, Sebastiano Farci, Valerio Ferrazzi, Dario Guglielmo, Arianna Mennella, Antonella Mercado, Angelica Nevola, Daria Nicolosi, Marco Patrizi, Letizia Riccitelli, Paola Claudia Ursu e Nicole Zubatyuk, accompagnati dai prof Mario De Felicis, Daniela Thermes, Flavia Linda Baldelli e Alessia Tomasello.

Durante il viaggio abbiamo alloggiato nell'hotel "TorreMar" a Torre del mar, accompagnati dalla nostra guida Lasse, abbiamo potuto visitare le spiagge e assaggiare del cibo delizioso, ma principalmete abbiamo lavorato sugli sport, abbiamo potuto conoscere i giochi tradizionali spagnoli e metterli in pratica. Durante le attività abbiamo potuto fare amicizia con tanti ragazzi e ragazze spagnoli, ma anche italiani e polacchi!

Durante il primo giorno abbiamo avuto l'occasione di conoscere Lasse, la nostra guida, e visitare Torre del Mar. Nei seguenti giorni abbiamo passato la mattina nell'istituto I.E.S. Joaquín Lobato dove siamo stati accolti e ci davano i panini per poi andare in spiaggia nel pomeriggio ed infine la sera andavamo a cena ad un ristorante diverso ogni giorno.

Oltre a queste gironate ci sono state 3 eccezioni nelle quali abbiamo visitato una mostra d'arte e altre città.

*A cura di Angelica Nevola, Antonella Mercado e
Gabriele Cherubini*

Torre del Mar che è il luogo dove abbiamo alloggiato, era un paese caratterizzato dai suoi due fari, abbiamo passeggiato tutto il lungo mare che era fatto di un marciapiede dove c'erano raffigurati dei rombi intrecciati, abbiamo visitato Nerja che è una città ricca di grotte, lì abbiamo visto un balcone che dava la vista sul mare. Abbiamo visitato anche Frigiliana, che è costruita tutta su una montagna e quindi era tutta in salita dove c'era una vista mozzafiato. E infine, l'ultimo giorno, abbiamo visitato Málaga dove faceva un sacco di caldo e c'erano un sacco di negozi.



PROM 2026

dietro le quinte



Probabilmente mentre state leggendo questo articolo il ballo si sarà già tenuto (speriamo con grande successo) però vorremmo fare delle critiche costruttive all'organizzazione di questo evento nonostante anche noi ne facciamo parte.

Durante l'organizzazione abbiamo riscontrato svariati problemi. Innanzitutto il problema delle coppie: in questi giorni alcune persone che fanno parte del gruppo organizzatori hanno ben deciso di obbligare i ragazzi a invitare qualcuno che frequenta la sua stessa classe, personalmente lo troviamo scorretto perché crediamo che ognuno debba stare con chi vuole e questa cosa potrebbe anche influenzare il numero di partecipanti.

- crediamo che se i professori ci danno fiducia e libertà per l'organizzazione dovremmo essere noi a dirigere e non i nostri genitori, che pure ringraziamo per la disponibilità. Perché sempre durante i preparativi alcuni hanno iniziato ad "intromettersi" e a decidere alcune cose al posto nostro (anche cose che non erano obbligate a organizzare).

Tutto questo per dire che sarebbe dovuto essere un evento per unire persone e mettere insieme idee creative invece si è trasformato in un'impresa e ci ha

portate a pentirci di esserci candidate come rappresentanti del ballo ma nonostante ciò l'organizzazione è stata un'esperienza che ci ha aiutato a maturare e responsabilizzarci.



Un cartellone per la memoria

In occasione della giornata della Memoria, noi della classe 5A abbiamo realizzato un cartellone murale riguardante le pietre d'inciampo e alcuni giusti tra le nazioni. Abbiamo scoperto che le pietre d'inciampo sono un progetto europeo per ricordare i deportati nei campi di concentramento e di sterminio nazisti. Si tratta di piccoli blocchi quadrati di pietra ricoperti da una lastra di ottone con incisi i nomi, l'anno di nascita e di morte, il giorno e il luogo della deportazione; queste pietre sono collocate davanti le abitazioni dei deportati. Sul nostro cartellone sono ricordati alcuni giusti tra le nazioni, di cui abbiamo ricercato notizie,



persone non ebreiche che durante la persecuzione nazista, hanno salvato tanti ebrei anche a rischio della propria vita. Uno di questi giusti, Giovannucci Teresa, morì a Riano nel 1997. È stata un'attività molto coinvolgente e interessante per la nostra crescita.

A cura della Classe 5A

SOS: LA TERRA HA BISOGNO DI NOI

La classe 5ª B si impegna a contribuire per salvare la Terra

Rignano Flaminio, 22 Aprile 2026 – Giornata della Terra

Oggi in tutto il mondo si celebra la Giornata mondiale della Terra (Earth Day). Nel 1970 l'ONU ha istituito questa ricorrenza per sensibilizzare la popolazione di tutto il pianeta sulla tutela dell'ambiente, e anche la nostra classe ha deciso di non restare a guardare.

Abbiamo scoperto con stupore che un semplice sacchetto di plastica può impiegare circa 400 anni per degradarsi. Inoltre, la temperatura media della Terra sta salendo velocemente a causa dell'inquinamento, minacciando la vita di tantissimi animali, dagli orsi polari alle api.

La Giornata della Terra, però, non deve solo spaventarci, bensì darci la carica! Noi ragazzi della 5ª B abbiamo capito che non possiamo aspettare che i grandi risolvano ogni cosa, ma dobbiamo impegnarci concretamente in prima persona.

Ecco i nostri impegni principali:

- 1 Ridurre il consumo di plastica**, usando una borraccia al posto della classica bottiglietta usa e getta.
- 2 Guerra allo spreco**, prestando attenzione ai consumi di energia, acqua e carta.
- 3 Merenda green**, privilegiando la frutta di stagione e l'utilizzo di contenitori riutilizzabili.
- 4 Riciclo creativo**, chiedendoci sempre, prima di buttare via qualcosa: "Può diventare qualcos'altro?"

La Terra non ha bisogno di attenzioni una sola volta all'anno, ma di 365 giorni di rispetto! Noi ci impegniamo a fare la nostra parte e invitiamo tutti a unirsi a noi. Il pianeta Terra è la nostra unica casa e, come ricordano sempre gli esperti, "non esiste un pianeta B".

Stranger Things: molto più di una serie TV

Stranger Things è una pluripremiata serie TV fantascientifica e horror creata dai fratelli Duffer. La trama si sviluppa attorno alla misteriosa sparizione di un ragazzino e all'apparizione di una bambina con poteri psichici nella tranquilla cittadina di Hawkins, nell'Indiana degli anni '80.

Nel novembre del 1983, il dodicenne Will Byers scompare nel nulla in circostanze misteriose. I suoi migliori amici iniziano a cercarlo ma, a un certo punto, si imbattono in una foresta e trovano Undici, una bambina fuggita da un laboratorio governativo segreto e dotata di potenti capacità telecinetiche. Le ricerche dei protagonisti svelano l'esistenza del "Sottosopra", una dimensione parallela, oscura e abitata da mostri feroci, legata a Hawkins da un portale aperto segretamente dal governo. La serie è affascinante anche perché caratterizzata dai costumi dell'epoca, dalle sale giochi, dalle biciclette BMX, dai walkie-talkie e da una colonna sonora basata su grandi successi synth-pop e rock, tra cui le indimenticabili canzoni di Diana Ross e Kate Bush.

Tutto ciò la rende estremamente interessante per chiunque sia nostalgico di quel periodo storico.

I personaggi sono divisi in tre generazioni, ciascuna impegnata a indagare a modo suo sul mistero del Sottosopra e sulle manovre segrete del governo; alla fine, però, tutti uniranno le proprie forze per salvare le proprie vite e quelle dei propri cari.

La serie richiama lo stile di Steven Spielberg (come in E.T. o I Goonies) ed è riuscita a riscuotere un successo vastissimo: appena uscita, infatti, è stata la serie più vista al mondo. Personalmente consiglio di guardarla perché non è un prodotto come gli altri: racconta misteri e segreti, ma insegna soprattutto il valore del lavoro di squadra. Forse il vero segreto di Stranger Things non sono i mostri o la scomparsa di Will, ma il legame indissolubile di amicizia che unisce i protagonisti.

A cura di F.M. 5C

La gita a Roma

Nel mese di febbraio la nostra classe, insieme alle altre quinte, è andata in gita ai Musei Capitolini. I bambini hanno visto le statue romane, la Piazza del Campidoglio e il materiale archeologico etrusco, divertendosi moltissimo a Roma.

Ogni classe aveva una guida dedicata. La cosa che ha colpito di più gli alunni è stata la statua equestre di Marco Aurelio, alta ben 4,24 metri. I bambini hanno scoperto molte cose nuove, come la Lupa Capitolina (il primo simbolo di Roma), la Fontana Parlante e molto altro ancora.

Questa gita non è adatta soltanto alle scolaresche, ma è vivamente consigliata anche a tutte le famiglie. Per i bambini è stata in assoluto la gita più bella tra tutte quelle vissute durante i cinque anni della scuola primaria.

A cura di S.P. 5D



“UN ANNO CON CARLO ACUTIS, IL SANTO DELL'ERA DIGITALE”

Partecipazione al Contest #IOCITENGO Earth Day Italia

Il nostro Istituto ha ottenuto il titolo di “Ambasciatore per la Terra 2026” nell'ambito del festival dell'educazione alla sostenibilità, presentando alla XII edizione del Contest #IOCITENGO di Earth Day Italia il calendario “UN ANNO CON CARLO ACUTIS, IL SANTO DELL'ERA DIGITALE”.

Gli alunni delle classi quinte A-B-C-D della scuola primaria “Pio Morelli” si sono cimentati in un percorso molto impegnativo, scegliendo di approfondire non solo la figura di un genio dell'informatica, ma di un'anima profondamente connessa alla bellezza della Terra, evidenziandone l'impegno nel coniugare fede, informatica e cura del creato. Attraverso un parallelismo con San Francesco, quanto mai attuale nell'ottavo centenario della sua morte, i ragazzi hanno esplorato una fede concreta, fatta di attenzione per il prossimo, tutela dell'ambiente e utilizzo consapevole della tecnologia per trasformare l'originalità individuale in bene comune.

Studiare, discutere e progettare insieme: un percorso coinvolgente ed emozionante che ha prodotto un lavoro di eccellenza, frutto di riflessioni profonde e autentiche. Gli studenti hanno analizzato e contestualizzato quattro traguardi dell'Agenda 2030: gli obiettivi 7, 9, 11 e 15. Si tratta di punti che riflettono la proposta ecologica di San Francesco, basata su un profondo rispetto per la creazione, modello condiviso dai ragazzi e scaturito nel corso di ricerche e dibattiti. Valori fondamentali come la povertà, l'umiltà e il rispetto per tutte le creature sono principi che si raccordano in un'etica di sostenibilità complementare all'Agenda 2030. L'urgenza di proteggere la natura, oggi, significa mostrare come la tecnologia non sia un'alternativa all'ambiente, ma il motore indispensabile per raggiungere questi traguardi.

In sintesi, la tecnologia serve per “fare di più con meno”, riducendo il prelievo di risorse naturali e ripristinando ciò che è stato degradato. Pertanto, l'applicazione quotidiana del mezzo digitale può trasformare gesti semplici in contributi concreti.

La mail di encomio ricevuta dall'organizzazione promotrice il 24 aprile scorso ha fatto sentire i nostri ragazzi orgogliosi e partecipi del grande cambiamento mondiale, rendendoli protagonisti di una cittadinanza vissuta attivamente nel presente, per costruire la speranza in un futuro di giustizia sociale e solidarietà tra gli abitanti della Terra.

Ricordiamo che il progetto può essere visionato sulla piattaforma di Earth Day Italia al seguente indirizzo:

<https://villaggioperlaterra.it/festival-educazione-alla-sostenibilita/>

